

ARROGANTE PROPAGANDA DEGLI U.S.A. PER LE LORO TRUPPE IN ITALIA

Esercitazioni a fuoco dei marines a Caserta

Sparano nei boschi provando nuove armi: mitragliatori, mortai e mine



FROM THE HIP — S/Sgt Ray E. Liebel fires M-60 machinegun from the hip at targets popping up from the ground in front of him as he moves through target course. The M-60 is the first machinegun ever designed to be fired from the hip. Sgt. Robert Riedel looks on.

Marines test new weapons

Once a year the Marines from the Marine Barracks, U.S. Navy Support Activity, Naples, review their acquaintance with their basic weapons, the rifle.

Armed with a pistol or shotgun for 333 days of the year while performing their regular duties as sentries, they get little chance to fire and become familiar with the infantryman's arms.

To insure that each Ma-



DOODLE "B" RIFLES — Cpl. George T. Bando attempts to "C" rifle with upon and boydies while L/Cpl. Joseph E. Labiano (left) and S/Cpl. Jose A. Lopez Nunez, with their over a steep slope. Cpl. Jesse Hicks waits his turn.

ON THE RUN — Pfc. Charles E. Hallin runs toward M-14 assault course. His M-14 rifle replaces the M-1 which had been the standard rifle of the U.S. armed forces since World War II.



LONG HIKE — Corporals Lynn L. Bower, (left) with chewing tobacco in hand, and Jesse Hicks lead the double column of Marines in the march from Caserta to the training area.

rine is as familiar with his mission and traditions require him to be, two days are set aside each year when dress blues and split shined shoes are traded for combat boots and packs and the Marines move to Caserta for a field firing exercise at the Italian training area there.

During the recent maneuvers, special emphasis was placed on firing exercises since this was the first year that Marine barracks has had the new family of 7.62 mm weapons, the M-14 rifle and the M-60 machine gun.

Instructions and practical application problems were presented in night warfare and night combat patrolling.



MARINES FLINCH — Marines flinch from concussion of 81 mm mortar just fired by Sgt. Rogerio Lozano (second from right in barrel) and Sgt. Robert Riedel (bottom right). Another fieldpiece, the 3.5 inch rocket launcher, was also demonstrated during the field firing exercises at Caserta.

Rome Daily American ha... (cinque foto su un'intera pagina) un servizio sulle «manovre» dei «marines» a Caserta. Costretti per 363 giorni all'anno a fare le sentinelle o uno schioppo fra i boschi di Caserta... (segue articolo)

Contro le aggressioni dell'imperialismo

Poderosa manifestazione per la pace ad Ancona

La sottoscrizione per il Vietnam ha superato nella provincia il milione

Dal nostro corrispondente ANCONA, 16. Oggi pomeriggio Ancona è stata scossa da una poderosa manifestazione in difesa della pace e contro l'aggressione dell'imperialismo americano nel Viet Nam e a Santo Domingo.

partecipazione dei cittadini alla sottoscrizione. Quando la parte iniziale del corteo si è affacciata nella centralissima Piazza Roma, già una grandissima folla di persone aveva preso posto attorno al palco. Qui il compagno Nino Cavatassi, segretario della Federazione Comunista, ha annunciato che fino a ieri sera alle organizzazioni comuniste anconetane erano pervenute 1.100.000 lire per l'ospedale da campo da installare nel Viet Nam del Nord.

Walter Montanari

Quante le vittime della valanga di Garmisch?

Ancora 30 i prigionieri della tomba di ghiaccio



GARMISCH — Le prime squadre di soccorso organizzate dopo la sciagura, scendono nella ricerca dei corpi delle vittime. (Telefoto)

Nostro servizio

MONACO DI BAVIERA, 16.

Centinaia di uomini hanno incessantemente perlustrato per tutta la giornata di oggi i pendii nevosi della più alta cima delle Alpi tedesche, ma ogni speranza di trovare qualcuno ancora in vita sotto il gigantesco ammasso di neve, lasciato dalla spaventosa valanga di ieri è stata ormai abbandonata.

I morti accertati sono otto — sette tedeschi e uno austriaco — ma si ritiene che sotto la mostruosa tomba di ghiaccio siano sepolte almeno altre trenta persone: nonostante il lavoro indefesso e l'escmplare coraggio dei soccorritori, nelle ultime 24 ore nessun corpo è stato estratto dalla gigantesca e durissima coltre nevosa.

Soltanto oggetti sono venuti alla luce: una scarpa, una macchina fotografica, sei spezzati, documenti...

La polizia ha comunicato che i feriti sono ventuno, tutti ricoverati in ospedale: alcuni fra i quali versano in condizioni disperate.

Circa 50 soccorritori, sfidando il vento impetuoso, intermitenti scrosci di pioggia gelata e temperature prossime allo zero, hanno scavato lunghi fossati che si incrociano ad angolo retto formando sulla massa di neve alta in certi punti fino ad otto metri, una grande rete.

Di quadrato in quadrato gli uomini si muovono lentamente, sondando lo strato di neve e ghiaccio finora, abbiamo detto, senza risultato. Ad un certo punto le ricerche sono state sospese per due ore: una squadra di genieri ha fatto saltare con la dinamite una parete nevosa sporgente che minacciava di abbattersi sugli stessi soccorritori.

La valanga, come è noto, è precipitata da sotto la cima di monte Zugspitze, alta 2963 metri, avventandosi con furia inaudita sulle terrazze affollate dell'albergo Schneefarnhaus, e sui pendii adiacenti. Tutte le persone che si trovavano a prendere il sole sui terrazzi vennero travolte e sepolte. Qualcuno, più fortunato, venne scagliato a almeno 300 metri di distanza.

La valanga è scesa, accompagnata da un rombo che sulle prime mi ha fatto pensare a un terremoto», ha dichiarato un agricoltore di Garmisch ai giornalisti.

Garmisch Partenkirchen, sede delle olimpiadi invernali del 1936, è stazione di sci popolarissima nei paesi di lingua tedesca, situata a circa 75 chilometri da Monaco e non lontana dal confine austriaco.

L'albergo Schneefarnhaus, sito in prossimità della cima, è collegato a Garmisch da una cremagliera. I pendii che lo circondano sono frequentatissimi dagli appassionati di sci che trovano qui uno dei pochi posti in Germania dove è possibile sciare in primavera.

Un assistente del P.M. bavarese è giunto oggi sulla scena del disastro per aprire una inchiesta sulle cause della tragedia e stabilire se vi abbia avuto parte in qualche modo la nebbia.

Il caldo e il bel tempo che hanno caratterizzato gli ultimi giorni sulle Alpi Bavaresi avevano accresciuto il pericolo di valanghe.

Nel gennaio 1931 un'altra valanga cadde sulle Alpi Bavaresi, uccidendo sette persone. Tra il 1946 e il 1964 il servizio soccorso alpino ha contato 82 valanghe nell'alta Baviera, valanghe che hanno complessivamente ucciso 167 persone.

A un mese dal furto

Ritrovati a Genova i quadri del Tiepolo rubati a Londra

Dalla nostra redazione

GENOVA, 16.

I sei famosi quartetti di Tiedolo, riferiti al Battesimo di Gesù e ad altri abbozzati ai negozi di antiquariato, la sua frequenza presso le famiglie «bene» di Genova, alle quali egli più volte aveva offerto oggetti preziosi e rare opere d'arte di sospetta provenienza. La squadra mobile genovese dunque, informata Scotland Yard e gli agenti inglesi, a loro volta, non tardavano a sapere che i cinque quadretti del Tiepolo erano stati offerti dal Guerci a un antiquario londinese.

La prova era sufficiente per incriminare il Guerci, che veniva arrestato a Londra e inviato a giudizio per furto innanzi al tribunale inglese. Il genovese in attesa di giudizio riusciva però ad ottenere la libertà provvisoria dietro il pagamento d'una cauzione di un milione e mezzo di lire e rientrava a Genova.

Una ispezione nella sua abitazione da parte della polizia italiana e degli agenti dell'Interpol non dava alcun esito. Spettava a un modesto brigadiere della Mobile, Cirabisi, scoprire la preziosa refurtiva. Egli, seguendo passo passo il Guerci, veniva a sapere che costui aveva mostrato in giro fotografie dei quadri, offerti in vendita al prezzo di cinque milioni. Seguendo il giro delle fotografie il solerte brigadiere giungeva ai preziosi originali: erano stati acquistati al prezzo richiesto da un facoltoso amico del Guerci: il 2enne Massimo Rabino il quale, pur rimettendogli i cinque milioni, si è subito premurato di consegnare i quadretti, non appena ha saputo che si trattava d'opere d'arte rubate. Ora il Guerci attende il processo a Londra.

Giuseppe Marzolla

Aperto il processo a Gerusalemme

Rischia l'ergastolo per spionaggio «l'uomo del baule»



GERUSALEMME — «L'uomo del baule», Mordekai Louk (a destra) scende dal furgone all'arrivo alla Corte del distretto. (Telefoto A.P. «l'Unità»)

Si è aperto oggi a Gerusalemme il processo a carico di Mordekai Louk, «l'uomo del baule», chiamato a rispondere di spionaggio e cospirazione contro lo stato di Israele.

All'udienza erano presenti la moglie di Louk, Nurit e due suoi figli, oltre una nutrita schiera di giornalisti e fotografi. Sulla tabella dei processi, quello di Mordekai Louk figurava come «causa penale contro N. N.» ma tutti sapevano chi si nascondeva dietro l'anonimato e la figura del giovane ritrovato chiuso in un baule all'aeroporto di Fiumicino ha interessato a suo tempo la stampa di tutto il mondo.

Dopo la prima ora di udienza, che ha visto il pubblico ministero e l'avvocato difensore illustrare i rispettivi argomenti, il pubblico è stato escluso dall'aula e il dibattimento è proseguito a porte chiuse.

Dovevano infatti essere interrogati alcuni funzionari della polizia israeliana e molto probabilmente le loro deposizioni contenevano notizie e affermazioni strettamente legate al servizio spionistico del paese.

Il P.M. Hadaya, dopo la lettura del capo di accusa, che contiene sei imputazioni il cui comune denominatore è per lo più spionaggio, ha affermato che le stesse accuse formulate nei confronti del giovane si basano sulle stesse dichiarazioni dell'imputato ed ha aggiunto che spera di provare la fondatezza di quelle affermazioni nonostante che oggi Louk si sia dichiarato «non colpevole».

Se riconosciuto colpevole Louk potrebbe essere condannato all'ergastolo.